



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE L.B. ALBERTI - MINTURNO

Anno X - Giugno 2015

L'INFINITO DENTRO DI NOI

Quando entrai in questa scuola non avrei mai immaginato l'importanza che avrebbe avuto per la mia formazione, lo ammetto: è stato un cocktail dolce-amaro, qualche volta l'ho amata ed altre, invece, l'ho odiata, ci sono state volte in cui avrei voluto scappare e poi ho finito col mettere l'anima in tutto quello che ho fatto. Nel bene o nel male in questa scuola mi è stato insegnato come non mollare, a rialzarmi dopo qualunque caduta e a non lasciare che siano gli altri a dirmi quello che posso o non posso fare e, soprattutto, ho imparato l'importanza di essere coraggiosa. Ed è proprio il coraggio che ha portato gli Albertini a manifestare e ottenere l'accesso pedonale, leggi tutta la storia a pag 2, o al grande successo della lezione- spettacolo dell'11 Marzo, al teatro Ariston, dove sia i ragazzi che i professori si sono messi in gioco per sensibilizzare sul tema della Cultura e Costituzione, a pag 13 la recensione dell'evento. Ma l'insegnamento che porterò sempre nel cuore credo di averlo imparato quest'anno proprio grazie alla Redazione: la bellezza di lasciarmi ispirare dalle cose e dalle persone, che è l'unione che fa la forza e se vuoi andare avanti non puoi farlo da solo. Nel tempo questa Redazione si è unita sempre di più e abbiamo formato meravigliosi legami di amicizia e grazie al grande lavoro fatto siamo rientrati fra i venti migliori giornali scolastici d'Italia, scelti dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Lo so questa scuola può sembrare pesante alle volte, può darvi ansia e tensione e forse nemmeno mi crederete, eppure vi dico che oltre ai pianti, ai brutti voti, alle arrabbiature, alle delusioni e alle paure che avete o state affrontando non è questo il momento di arrendervi, continuate a lottare e a seguire i vostri sogni, le vostre aspettative e soprattutto il vostro istinto perché ne uscirete più forti di prima e sarete persone migliori, o almeno si spera. Una volta un professore mi ha detto che dobbiamo smetterla di cercare le risposte al di fuori di noi stessi perché c'è l'infinito dentro di noi e l'unica cosa da fare è trovarlo. Ed è questo quello che voglio augurare ad ognuno di voi: di riuscire a vedere sempre la bellezza e la poesia nel mondo, soprattutto nei momenti più bui e di scorgere le possibilità lì dove tutto sembra impossibile. Cari Albertini con questo vi auguro buone vacanze, maturandi noi facciamoci coraggio e nel mentre che attendiamo la fine della scuola ci vediamo il 4 Giugno all'Alberti's Got Talent. Vi aspettiamo!

Patrizia Di Micco



Caro Albertino,

finalmente, dopo tanta attesa e mesi di duro lavoro, rieccomi qui, tra le tue mani in un secondo numero. Non è stato tanto semplice portarmi a termine, tra litigi, fatica e tanto tempo perso... Ma eccomi qui e non potrai essere più felice! Ora, so che per te potrebbe essere un problema trovare del tempo da dedicarmi: la scuola, ormai, è arrivata al termine, le giornate sono diventate più lunghe, i pomeriggi di pioggia stanno cedendo il passo a lunghi pomeriggi di sole splendente. So che hai voglia di andare a giocare a calcetto e a fare slalom con la bicicletta tra le pozzanghere. E non ti sto chiedendo di rinunciare a tutto questo: anche io se avessi gambe correrei e voce urlerei. Ma ho solo parole e pensieri che se tu vorrai leggere, io vorrò donare a te. Perché io esisto anche e soprattutto grazie a te. Ed è a te che io sono dedicato e voglio dedicarmi. Grazie per il tempo che mi regalerai.

Il tuo giornalino "Il Liceale"

IL LICEALE

Periodico Indipendente
04020 Marina di Minturno
Via Santa Reparata

Anno 10 n°24 - Giugno 2015

Dirigente scolastico
Prof. Amato Polidoro

Componente docenti
Adolfo Tomassi
(docente referente)
Anna Zema

Redattrice capo
Patrizia Di Micco

Vice Redattrice capo
Marina Valerio

Progettazione grafica
Marina Valerio
Federica Rotelli

Redattori

Julien Pain
Angela Di Domenico
Serena Capodiferro
Veronica Falso
Rosa Fedele
Anna Fedele
Alessio Arnò
Alessandro Del Giudice
Teresa Migliaccio
Emanuele Gaudenzi
Vittoria Pinto
Andrea Monte
Daniele Russo
Federica Rotelli
Paola Rizzi
Mariagrazia Rizzi
Valentina Isidori
Gaetano Chiarolanza
Alessandro Di Maio
Claudia Trano
Veronica Stendardo
Jacopo Cocomello
Sara Cocomello
Paolo Rotelli
Paolo Catenaccio

Vignettisti

Giulio Russo
Sara Cocomello
Jacopo Cocomello

Le collaborazioni
e qualunque materiale
fornito si intendono offerti
a titolo gratuito

LA STRADA PROMESSA

Non ci siamo mai arresi, non abbiamo mai battuto la fiacca, forse ci sono stati alti e bassi, ma gli Albertini hanno sempre fatto sentire la loro voce per ottenere un accesso pedonale sicuro al nostro istituto. Ma non corriamo troppo e ripercorriamo le tappe di questa lunga battaglia. Il progetto per questa strada c'è da tempo, ma i lavori non sono mai cominciati, fin quando nel 2012 le condizioni dell'unica strada di accesso al liceo non sono peggiorate e la situazione è diventata insostenibile. Allora come oggi ci sono buche che d'inverno diventano piscine perfette per i piedi



degli Albertini e la costante presenza dell'ingorgo che si crea tra pedoni, macchine e motorini che non rendono sicura questa strada. Per questi motivi il Comune fece richiesta di fondi alla provincia, per cominciare i lavori e arrivarono 90000 euro, ma da allora ci furono tante promesse, troppi rinvii e poche risposte. Il progetto è rimasto bloccato per tanti anni e l'amministrazione disinteressata a far cominciare i lavori, così i rappresentanti degli anni passati invitarono gli assessori competenti, hanno fatto richiesta, ma sempre senza successo. All'inizio di quest'anno, il grande impegno sia dai rappresentanti d'istituto sia della consulta provinciale ha permesso di scoprire che mancava una delle firme dei residenti nella strada così la comunità scolastica ha organizzato un sit in pacifico il 23 Dicembre 2014 per sensibilizzare ulteriormente tutte le parti in causa sulla necessità di iniziare i lavori quanto prima. Quel giorno non hanno manifestato solo gli studenti, ma anche professori e personale ATA e abbiamo finalmente ottenuto il "pezzo mancante del puzzle". Successivamente i rappresentanti degli studenti e il Preside Amato Polidoro sono rimasti in contatto con l'assessore Fabio Saltarelli, che ci ha tenuti in costante aggiornamento sull'avanzamento dei lavori. Il 22 Aprile si è chiusa la gara d'appalto e assegnato il lavoro. Adesso, vi starete domandando, cosa stiamo aspettando? Che la ditta si organizzi. Sembra proprio che il tempo dell'attesa sia finito e dopo tutto il nostro impegno l'unica cosa che attendiamo è vedere, finalmente, l'inizio dei lavori.

Patrizia Di Micco

LA GIUSTIZIA CORRE... ANZI, LASCIA CORRERE!

E se sentissimo parlare di corruzione? Ci verrebbe sicuramente in mente il progetto seguito dalle classi 5C, 4C e 4E contro la corruzione. Al lavoro già eseguito lo scorso anno di elaborazione del Piccolo Atlante della Corruzione, quest'anno si è aggiunta l'analisi di un caso di corruzione verificatosi nel 2000 nella provincia di Latina riguardante il concorso per l'abilitazione dei docenti. Grazie all'aiuto di Daria Monsurrò, sostituto procuratore presso la procura di



Latina, e Federica Angeli, giornalista sotto scorta de "la Repubblica", abbiamo scavato nelle dinamiche e nelle conseguenze di questo reato. L'imputato, Silvio Barsi, fu però accusato di concussione e non di corruzione, infatti: si dice corruzione l'atto di offrire del denaro ad un impiegato pubblico al fine di ottenere dei privilegi; in questo caso sono punite entrambe le figure partecipanti all'evento, il corrotto ed il corruttore; la concussione, invece, è l'atto di chiedere del denaro da parte di un impiegato pubblico costringendo, in un certo senso, il cittadino a pagare per ottenere un servizio a lui dovuto. Barsi, quindi, chiedeva ai candidati di versare somme cospicue di denaro per passare il concorso e ottenere cattedre di insegnamento. Una volta ottenuto il denaro, faceva in modo che si sostituissero e si riscrivessero compiti di concorso decidendo, in molti casi, le domande da porre ai candidati che si avvalevano della "spinta in più". Tutto questo si è evinto dalle intercettazioni telefoniche che hanno fatto condannare Barsi a 10 anni in primo



grado e a 8 in secondo grado di giudizio. Ma ci ha colpito ritrovare il nome di Barsi tra i nomi dei presidi delle scuole del Lazio; a causa della caduta in prescrizione del reato, infatti, Barsi era stato riconfermato dirigente scolastico di un istituto di Frosinone; ma un corrotto non dovrebbe essere sollevato dal suo incarico pubblico? Ma in Italia, dopo un certo lasso di tempo dalla denuncia, il reato cade in prescrizione, cioè è come se non fosse stato mai commesso. Questa pratica dovrebbe far velocizzare i processi, ma questi, al contrario, sono soltanto diminuiti in numero poiché non si riesce ad arrivare ad un giudizio definitivo prima del termine di prescrizione. A cosa ci porterà tutto ciò? Ci porta soltanto a pensare che in Italia le cose non vanno nel verso giusto perché la corruzione è un reato grave che va denunciato e andrebbe punito adeguatamente, ma a causa della scarsa organizzazione e della poca fiducia nelle autorità, non può essere ancora sconfitta. La giustizia vorrebbe correre come una lepre, ma sappiamo tutti che, a voler fare la furba con la tartaruga, finisce per perdere la gara.

Angela Di Domenico

MICHELE FERRERO E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

UN SOGNO DIVENUTO NUTELLA

Tutte le storie più belle nascono da un sogno, che viene chiuso mai a chiave in un cassetto mentre il proprietario rassetta la stanza, fa i compiti e va a lavorare, aspettando solo il momento giusto per tirarlo fuori e farne realtà. Così, anche la Nutella nasce come il sogno di un giovane pasticciere, che voleva soltanto, in un mondo uscito sconvolto dal secondo conflitto mondiale, che il piacere della cioccolata, per il suo costo e il suo sapore precluso a molti, diventasse una gioia per tutti i palati. Il giovane pasticciere si chiamava Pietro Ferrero. E dalla felice unione della nocciola e del cioccolato nasce la Pasta Gianduia. La passione, la determinazione e, sì, anche la dolcezza del giovane Ferrero furono trasmesse anche al figlioletto Michele il quale, modificando la formula del cioccolato spalmabile del padre, lanciò sul mercato questa crema con il nome di Nutella. Ora, è inutile che dica quanto, da quel giorno del lontano 1946 quando il sogno di Pietro nacque ad ora, la Nutella sia cresciuta e abbia "contagiato" tutto il mondo. Ed è difficile dire cosa la geniale intuizione dei nostri piccoli Willy Wonka italiani abbia rappresentato per tutto il mondo. Tralasciando i dati economici (che pongono la Nutella come bene alimentare più venduto al mondo appena dopo il caffè e la multinazionale Ferrero al quarto posto dopo le industrie Nestlé), vorrei provare a raccontare,



allora, il risultato morale che i due pasticceri, per più di cinquant'anni e senza l'aiuto degli UmpaLumpa, hanno raggiunto. L'industria Ferrero è stata capace di entrare in tutte le piccole case, e addolcire le merende dei bambini e, stando a quanto dice il cuoco della nazionale, anche la colazione dei campioni. È stata capace di consolare tante ragazze nella settimana del mese dove sono autorizzate ad essere pazze e a maltrattare i propri compagni. Ha dato una speranza di salvezza agli studenti che si consolano dagli insuccessi scolastici con un Pocket Coffee. Ha salvato tante madri da figli che entrano a casa portando amici di cui non sapeva l'esistenza non facendole cogliere impreparate per la merenda. Beh, Buddy Valastro Jr, il "boss delle torte", si dovrebbe inchinare a tanto genio.

La Nutella il 18 febbraio ha pianto ad Alba al funerale di suo padre Michele, mai ripresosi e ammalatosi gravemente quattro anni fa dopo la scomparsa prematura del suo primogenito. E il suo sorriso mentre spegne le 89 candeline su un filoncino di pane e Nutella resterà immortale. Detto da me non servirà granché, ora più che mai, ma grazie, Michele. Grazie davvero.

E ora tocca a te, Giovanni, continuale a tenere alto il nome della casata Ferrero e non deludere tutte le piccole stelle che si nutrono della poesia della Nutella.

Marina Valerio



ALBERTINI IN PREDA ALLE TENTAZIONI

3,2,1...driin driin! Finalmente è ricreazione! Eh già, noi Albertini siamo superpuntualissimi quando si tratta del break: al finire della terza ora, sullo scoccar del 55esimo minuto, siamo tutti pronti a evadere dalla classe diventata già troppo soffocante e concederci quei dieci minuti scarsi di relax prima di ritornare in "gabbia". Così, tra due chiacchiere col compagno, una sigaretta veloce (se permessa ...) per scaricare l'ansia di un'interrogazione o di quel compito che chissà come sarà andato, si trascorre il tempo ricreativo a far di tutto eccetto che ... mangiare! Ciò non significa certo che le mura scolastiche riescano a far chiudere lo stomaco



degli Albertini (troppo bello perché sia vero). È tutta questione di furbizia e ingegno: durante l'arco delle cinque ore si riescono sempre a trovare buchi di pochi minuti o attimi per dare un morso al panino col salame poggiato proprio sotto il banco, che emana un odore squisito cui è impossibile sfuggire. Ci si ritrova così al cambio della seconda ora con la fatidica 'lista' che definirei una vera e propria spesa da supermercato: pizzette di ogni genere, panini col prosciutto e formaggio, le più svariate barrette di cioccolato, gli immancabili snacks o patatine più gusto e i soliti crackers per chi invece tiene alla linea. Per non parlare del classico caffè che oserei nominare "irrinunciabile" anche per gli stessi professori, meritandosi un paio di minuti di lieve quiete lontani dalle grinfie degli alunni. Ebbene sì, la tentazione è troppa per non cedere a qualsiasi tipo di bontà e l'orario scolastico non è certo dalla nostra. Non sarebbe eccezionale avere una pausa ricreativa per ogni cambio d'ora? Domanda retorica! Siccome non c'è data questa possibilità, cari Albertini non resta che accontentarci dei dieci minuti per chiacchierare e



svagarci e giustificare il nostro comportamento nelle ore di lezione, perché ogni scusa è buona per non morire di fame e soprattutto per non morire dal troppo studio!!

Anna Fedele

LA SINDROME DEI VUOTI DI MEMORIA

Ti è mai capitato durante un'interrogazione o un compito in classe di non ricordare un'espressione o una data in particolare? Ti è successo di dire "ce l'ho sulla punta della lingua"? Più di una volta mentre parlavi con un amico hai ricorso all'ormai conosciutissimo 'Coso' e 'Cosa'? Se hai risposto sì ad almeno una di queste domande anche tu potresti essere affetto dalla sindrome dei vuoti di memoria. Questa sindrome colpisce in particolar modo i ragazzi che si trovano ad affrontare esami o semplici interrogazioni, provocando in essi dimenticanze sugli argomenti studiati, che sono la principale causa delle stressanti 'scene mute'. I sintomi però non si limitano all'ambito scolastico ma possono colpire anche una banale conversazione, facendoci trovare un interlocutore che pretende di farci ricordare quel ragazzo, Coso, che quest'estate una volta ha



indossato un costume dalla fantasia bizzarra! Rassegnatevi, non c'è cura. Ma non allarmatevi troppo, sono stati trovati dei piccoli rimedi per controllare i sintomi. Come prima cosa è consigliabile non entrare mai in uno stato d'ansia (è la miglior amica dei vuoti di memoria) per-

ché non respirare bene porta ad un'alterazione della proporzione ossigeno-anidride carbonica non facendo circolare nel sangue la quantità necessaria di ossigeno per un'ottima prestazione. Al contrario un po' di tensione può anche andare bene o almeno è giustificabile, e se proprio non riuscite a fare a meno dell'ansia comunicatela ad un amico e per dieci minuti respirate con il diaframma. Un metodo invece per prevenire la sindrome è quello di creare delle mappe cognitive. Ad esempio collegare date o citazioni a bar, negozi, edicole, fermate del bus presenti nel tragitto casa-scuola aiuta a ripercorrere nella mente la 'strada culturale' che si fa ogni mattina. Un ultimo consiglio è quello di diffidare dai portatori sani della cosa... la sindrome di... insomma avete capito!

Rosa Fedele

CIÒ CHE VOLEVI SAPERE SULL'ALCOOL

La nostra vita si svolge, nella maggior parte dei casi, in alcune semplici tappe: nasci, cominci le elementari, hai un'adolescenza di cui ti lamenti, ti tagli i capelli, vai a vivere da solo, ti trovi un lavoro, ti lamenti del tuo lavoro, ti innamori, ti sposi, hai un figlio, ti lamenti di tuo figlio, vai in pensione (forse) e muori. Tutta la nostra vita è segnata da tanti piccoli traguardi e delusioni. E ciò che pare il fattore comune di tutti i successi e gli insuccessi sembra essere proprio lui, il brindisi. Che sia per dimenticare, per festeggiare o perché ci si annoia, non cambia. E se non c'è, beh, mi dispiace per voi. No, non sono un'alcolizzata, né vi sto dicendo che dobbiate diventarla. L' "Alcoholism: Clinical and Experimental Research", rivista scientifica americana, ha condotto una ricerca che sconvolgerà tutte le certezze sapientemente ignorate dei nostri cari amici consumatori di alcool. I risultati ottenuti, infatti, certificherebbero che il non bere assolutamente accorci notevolmente le aspettative di vita. Sì, avete letto bene. "Ma non ci hanno sempre insegnato che bere



troppo comporta problemi al fegato e impotenza, causa tanti incidenti e fa nascere tanti bambini?" penserete. E infatti è vero. I dati ottenuti dalla ricerca della rivista americana evidenziano che il 60% dei bevitori accaniti tra le 1864 persone monitorate è morto a causa di complicazioni per l'assunzione di alcool. Tuttavia, è la morte del 69% degli astemi che sconvolge i ricercatori, tenendo conto anche che essa è avvenuta indipendentemente dal loro stile di vita, sedentario o attivo, dalle loro abitudini alimentari o dalla loro salute, precaria o perfetta. L'alcool, come qualsiasi altra cosa al mondo a parte la droga, che è letale sempre, se assunto con moderazione fornisce numerosi effetti positivi sulla salute psicologica e fisica dell'individuo che l'assume. Nella tabella sottostante potrai leggerne i vantaggi calibrati a due o tre bicchieri per gli uomini e uno o due bicchieri per le donne, accanto ai risvolti negativi in cui potresti ricadere nel suo abuso.



PRO	CONTRO	OPPURE
Gli aperitivi stimolano l'appetito ed aumentano le secrezioni gastriche a beneficio dei processi digestivi.	L'alcool, a stomaco vuoto, è assorbito più velocemente aumentando esponenzialmente i rischi dovuti al suo abuso.	Poniti un limite a mezzo drink e se vuoi goderti senza alcun rischio un bicchiere di birra durante la cena, evitalo.
Il vino, portato ad ebollizione e con un cucchiaino di zucchero, è il rimedio della nonna contro il naso tappato e il mal di testa da sinusite.	Non ha controindicazioni, a scopo medico, se consumato in alternativa al bicchiere di vino o alla bottiglietta di birra nell'arco della giornata.	Non prendere il raffreddore.
Gli antiossidanti presenti nelle bevande alcoliche prevengono alcuni problemi gengivali legandosi ai radicali liberi che causano infiammazioni alla bocca.	L'abuso di bevande alcoliche aumenta il rischio di cancro alla laringe e alla cavità orale.	Non bere superalcolici associati al fumo. Mangiare frutta e verdura.
L'assunzione di alcool aumenta l'afflusso di sangue al cervello, stimolando il metabolismo celebrale.	L'abuso può provocare demenza senile precoce, la sindrome di Korsakoff (malattia degenerativa del sistema nervoso) e la riduzione della memoria.	Leggere tanti libri, avere un QI molto alto, memorizzare dati come le formule di matematica che ti scrivi sapientemente sulla calcolatrice.
L'alcool è un vasodilatatore, per cui favorisce la circolazione sanguigna prevenendo, in alcuni casi, l'impotenza.	L'abuso causa disfunzione erettile e cancro al fegato.	Bere una tazzina di caffè o consumare afrodisiaci naturali.

Quindi, caro lettore, un bicchierino il sabato sera, ad una festa con degli amici non è la fine del mondo, finché non sfocia in una cassetta intera. Anzi, il nostro corpo ne beneficia! Infatti, bere moderatamente ha ucciso solo il 40% dei monitorati. Esci, allora, compagno dell'Alberti, e alza un solo calice, brindando alla vita, ai bei momenti, agli insuccessi, ai successi e al tuo corpo

che si rigenererà in quel sorso. Senza esagerare mai, però: con tutti i suoi pregi e difetti, la vita è una sola e per questo va difesa. Alla salute!

Marina Valerio
(astemia recentemente pentita)

GRAN SASSO: ALBERTINI ALLA SCOPERTA

Vi siete mai chiesti a cosa serve studiare la fisica e quali possibili applicazioni possa avere nella vita di tutti i giorni? Ebbene, le apparenti ed ostiche formule in realtà possono trovare riscontro nella vita di tutti i giorni e ne abbiamo avuto la prova.

Lo scorso 7 Febbraio, le classi VA,VD e VE, armate di sciarpe, guanti e cappelli sono partite alla volta del Laboratori Nazionali del Gran Sasso (LNCS). Nonostante la pioggia e la neve, gli albertini sono

riusciti ad arrivare a destinazione dopo ore di viaggio, accompagnati dalle prof. Graveglia, Malagisi e D'Agnesse. Affascinati dallo splendido paesaggio, non è stata da meno la visita ai laboratori, i quali con il CERN di Ginevra sono uno dei centri di ricerca sotterranei più grandi e importanti, utilizzati a livello mondiale da scienziati provenienti da vari Paesi. Entrati nella galleria sotterranea tutti sono rimasti stupefatti, sembra quasi di trovarsi in un

film di fantascienza, ma era la realtà! I laboratori sotterranei, collocati lungo il tunnel autostradale che attraversa il Gran Sasso, si suddividono essenzialmente in tre grandi sale, dove si trovano i vari esperimenti in atto e non. Attualmente sono in fase di studio ben 15 esperimenti, di cui i più importanti: Opera, Borexino, Icarus e tanti altri. Particolare attenzione degli scienziati è posta sui neutrini, particelle neutre con massa piccolissima, che costituiscono l'universo e continuamente prodotte in processi radioattivi e di fusione termonucleare nelle stelle. I neutrini interagendo difficilmente con la materia, rendono molto difficile la loro rilevazione. Studiare i neutrini significa capire le reazioni all'interno del Sole e studiare la sua metallicità (quantità adimensionale indicante la frazione in massa di elementi materia diversi da idrogeno o elio), significa andare a calibrare modelli di evoluzione stellare

e chimica della galassia, fino a capire la storia dell'universo. Trovandosi in un determinato ambiente subito ci siamo posti la domanda di chi potesse mai finanziare questi esperimenti in un periodo di tale crisi per l'Italia. Bene, i vari laboratori sono finanziati in parte dall'Istituto Nazionale di Fisica nucleare italiano, mentre per la restante parte da altri Paesi coinvolti negli esperimenti.

È stata veramente un'esperienza fantastica e assolutamente da ripetere, nel frattempo si aspira al CERN! Ricordiamo che Fabiola Gianotti, cinquantaduenne italiana, è il nuovo direttore generale del Cern di Ginevra. Prima donna in assoluto a ricoprire questo incarico.

Dopo la visita delle varie sale e le ampie delucidazioni dei fisici, siamo tornati, non senza averci concesso di giocare con la neve (pausa senz'altro meritata per noi maturandi!)

Veronica Falso

**PER UN'EUROPA DEI DIRITTI: INCONTRO CON ELENA PACIOTTI**

Elena Ornella Paciotti è un Magistrato e politico italiano (n. Roma 1941). In magistratura dal 1967, ha esercitato principalmente le funzioni di giudice civile e penale del Tribunale di Milano. Esponente della corrente Magistratura democratica, è stata, dal 1986 al 1990, componente del Consiglio superiore della magistratura, prima donna chiamata a ricoprire tale incarico. Presidente dell'Associazione nazionale magistrati (1994-95 e 1997-98), è stata deputato al Parlamento Europeo (1999-2004) per i Democratici di sinistra. Dal 1999 è presidente della Fondazione Lelio e Lisli Basso per lo studio della società contemporanea. Tra le sue pubblicazioni: Sui magi-

strati (1999). La scuola è stata coinvolta in un progetto sull'Europa e durante la conferenza il magistrato ha esposto la maniera in cui si è giunti all'idea di fondare l'Unione Europea, che si fonda sui principi etico-morali nati dal Manifesto di Ventotene e rielaborati nella Carta, raccontandone la storia. Essa è stata creata con lo scopo di produrre una pace duratura, in seguito alla devastazione portata dalle Guerre Mondiali, che si è raggiunta mettendo innanzitutto in comune le risorse economiche. Attualmente nell'Unione Europea è ancora difficile parlare di unione politica. Molti Stati rivendicano la propria autonomia e preferiscono mantenere i propri interessi



ritenendo più conveniente evitare un'unione di tipo federale, a cui invece si auspica.

Il magistrato si è mostrato molto disponibile a rispondere alle domande e a chiarire eventuali dubbi degli studenti, che a loro volta si sono mostrati molto interessanti e partecipi. Alcuni, per esempio, si preoccupano delle continue minacce da parte del terrorismo, altri del problema

immigrazione, altri ancora del problema della crisi economica di alcuni Paesi membri, riflettendo sulla possibilità di iniziare a creare un'unione federale "parziale" incitando i cosiddetti "euroscettici" ad unirsi e cercando di ottenere il massimo consenso possibile perché, si sa, l'unione fa la forza!

Vittoria Pinto

GENERAZIONI CONNESSE IN PERICOLO?

Il 10 Febbraio 2015 si è svolta, in più di cento nazioni di tutto il mondo, la dodicesima edizione del "Safer Internet Day", la giornata dedicata alla sicurezza in rete dei ragazzi. Anche il nostro liceo, con il contributo della Polizia Postale, ha preso parte all'evento al fine di educare noi ragazzi ad un uso più consapevole del web. Attualmente internet rappresenta il principale mezzo di comunicazione di massa, una miniera preziosa di informazioni che ci permette di mantenerci in contatto in tempo reale con i luoghi più remoti dell'emisfero; un mondo virtuale ricco di stimoli, ma anche di potenziali pericoli. I più giovani, curiosi e soprattutto inesperti sono le persone maggiormente esposte alle insidie del web; il grooming, il sexting, il fishing sono alcuni dei rischi che si possono correre se non se ne è a conoscenza. Il grooming consiste in una particolare tecnica psicologica con cui l'adulto, potenziale abusante, "cura" (dall'inglese "grooms") la potenziale vittima (il bambino) fino a superarne le resistenze e a conquistarne a poco a poco la fiducia necessaria per un incontro al di fuori del mondo virtuale. Il sexting, invece, che deriva dall'unione delle parole

inglesi "sex" (sesso) e "texting" (pubblicare testo), consiste nell'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o immagini inerenti la sessualità. Spesso tali immagini o video, anche se inviate ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta. Per di più l'invio di foto che ritraggono minorenni in pose sessualmente esplicite configura il reato di distribuzione di materiale pedopornografico. Anche i social network, ai quali tutti noi ragazzi siamo iscritti, rappresentano per la nostra identità un pericolo; al giorno d'oggi infatti furti di identità online sono un problema enorme e in crescita. Molti giovani si impossessano dell'identità di una persona per diffamarla, denigrarla o peggio ancora per distribuire password e numeri di telefono. Ma come si fa a prevenire tutto questo? Stefano Zireddu, direttore del contrasto del crimine economico e finanziario ha sostenuto, in un'intervista, che "è molto facile su Internet sostituirsi a una persona e creare un profilo a suo nome sui social network. Per cautelarsi la prima regola, anche se sembra contraddittoria



per chi usa i social network, è quella di non fornire dati personali sensibili: indirizzo, data di nascita, luogo di lavoro o scuola frequentata e così via. Più informazioni si danno più è facile per un altro spacciarsi per noi". È importante, inoltre, al fine di combattere le insidie del web, una piena collaborazione tra famiglie, scuola, istituzioni e forze dell'ordine perché l'educazione e l'informazione rappresentano le migliori forme di prevenzione.

Serena Capodiferro

LA COSTITUZIONE TRA I BANCHI

Come quando si è con gli amici e il tempo sembra non essere mai abbastanza, così le due ore della conferenza dell'11 marzo con Francesco Pallante, professore universitario di diritto costituzionale, e Antonio Maldestro, cantautore vincitore del premio De Andrè 2013, si sono rivelate essere persino troppo poche per l'armonia venutasi a creare tra gli studenti e gli ospiti. L'incontro trattante il tema della "cultura e della Costituzione", è stato organizzato insieme al "Circolo Libertà e Giustizia" di Roma nell'ambito del progetto "La Costituzione nella vita, la vita nella costituzione". Esso è iniziato dapprima con la lezione del professore, per poi finire con le canzoni dell'artista, il tutto intervallato non solo da commenti, talvolta anche divertenti, ma anche dalle domande poste da noi studenti. In queste due ore gli studenti si sono dovuti ricredere sullo stereotipo della noiosa e disinteressante lezione universitaria, Pallante infatti, con padronanza della lingua e dei vocaboli inerenti al campo giuridico, è stato in grado di spiegare, in modo sem-

pllice e coerente, la Costituzione e il valore della cultura. Uno dei dati più interessanti è stato infatti, la volontà di avvicinarsi ad un pubblico giovanile e instaurare un legame di amicizia che ha permesso,



non solo di poter comprendere meglio il tutto, ma anche di creare un clima ottimale per l'argomento trattato. La costituzione, infatti, non deve rimanere solo fine a se stessa, perché per essere attuata nella legge, bisogna conoscerla e rispettarla e solo la collaborazione può far avere dei risultati. Ciò è, per esempio, riscontrabile nella canzone di Maldestro "dimmi come ti posso amare" in cui denuncia il degrado della società. Non bisogna pensare però che il tutto sia finito con dei semplici saluti, la lezione infatti non è stata solo cattedratica, ma Maldestro e Pallante si sono intrattenuti, festeggiando con noi il trentesimo compleanno del cantautore. Possiamo dunque dire che, chi con una lezione universitaria, chi con una canzone, sono riusciti a trasmettere dei valori eterni, da portare poi alle nuove generazioni. Maldestro e Pallante sono solo due esempi di chi sta cercando, con dedizione, di ripristinare quei valori che, in un mondo fatto di ipocrisia e ingiustizia, vengono dimenticati.

Daniele Russo

UNA CATENA UMANA CONTRO LA CORRUZIONE

Grazie al progetto per la creazione del “piccolo atlante della corruzione”, quattrocento studenti di sei Licei del Lazio indagano sul fenomeno della corruzione nei territori delle loro scuole. Questo è stato il tema principale dell'incontro tenutosi a Roma il 19 febbraio in cui la scuola, nella seconda edizione del progetto, si è nuovamente impegnata nella sensibilizzazione dei cittadini nei confronti di un problema troppo radicato e all'ordine del giorno per essere combattuto velocemente: la corruzione. L'evento è stato presieduto da personaggi illustri come Alberto Vannucci, direttore del master scienze politiche, Federica Angeli, giornalista de "La Repubblica", Michele Corradino, autorità nazionale anticorruzione, Mario Palazzi, sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura di Roma, e Sandra Bonsanti, presidente associazione “Libertà e Giustizia”. Su un problema tanto sentito e tanto ignorato si è espresso anche l'attore Massimo Wertmüller che, oltre ad un discorso sul problema, ha recitato una poesia in dialetto. Durante l'incontro, l'attore comparso in alcuni film come "In nome del popolo sovrano" del 1990 e "Non è mai troppo tardi" del 2014, ci ha esposto in un'intervista il suo parere nei confronti della corruzione parlando anche della nascita del suo interesse per la Repubblica Romana. Ecco le sue parole.

COME È CAMBIATO IL CINEMA DAL SUO ESORDIO AD OGGI?

Io ho visto con i miei occhi un cambiamento epocale: innanzitutto, quando ho iniziato era più semplice amare, voler fare e conoscere il cinema, e c'era la volontà di fare sempre di più perché si era livellati verso l'alto; la cura era estesa ad ogni campo, dalla scenografia al linguaggio: basti pensare che i macchinisti, che svolgevano un lavoro manuale, lo facevano in giacca e cravatta. Il calo della qualità cinematografica non è dato soltanto dal crollo della qualità delle proposte, ma dalla scarsità di investimenti sulla cultura: l'Italia, che è il Paese di Michelangelo, delle belle arti, di De Sica, dovrebbe dare un ruolo fondamentale a quest'ultima, ma si limita ad investire nel progresso delle fabbriche mettendo da parte un aspetto fondamentale quale la cultura.

SECONDO LEI CHE RUOLO HA IL CINEMA NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI?

Il cambiamento di cui parlavamo prima è andato dalla qualità alla quantità ed ha avuto la gravissima responsabilità di spostare tutta l'attenzione sul tornaconto: se non si investe sulla qualità dell'idea e sul messaggio da trasmettere ma sul successo che il film può ottenere, partendo dall'idea di incasso, non ci si chiede più quanto possa essere diseducativo il prodotto per i giovani: un esempio possono essere i reality show che ci insegnano a dare importanza alle apparenze e alla simpatia, quando inizialmente chi faceva arte si poneva il problema del messaggio da trasmettere. Chi fa arte ha il dovere di trasmettere qualcosa di educativo soprattutto per i giovani.

SE LEI DOVESSE ESSERE UN INSEGNANTE, COSA PORTEREBBE NELLE SCUOLE?

Io insegnerei la capacità di partecipare alla comunità per migliorarla: il giovane va tenuto vivo e partecipa su temi fondamentali per la comunità stessa quali l'onestà e la qualità, perché solo in questo modo si può raggiungere la civiltà. Ormai non si conoscono i valori fondamentali del vivere insieme e la scusa più gettonata è "ma lo fanno tutti", per questo bisognerebbe educare ognuno in modo che nel suo piccolo influenzi chi gli sta accanto e questo influenzi altri in una catena infinita.

COSA PENSA DEL PROGETTO DEDICATO ALLA COSTRUZIONE A CUI LA NOSTRA SCUOLA STA PARTECIPANDO?

È un progetto ottimo proprio per la creazione di un modello comportamentale, bisogna stare attenti a tutto, persino ai politici perché, come ha detto il Papa, la corruzione è il male del nostro secolo e ruba il futuro ai cittadini. La società da costruire dovrebbe essere basata sul merito e non su scorciatoie che prediligono i furbi, ma la speranza di fare c'è e non deve essere abbandonata anche se piccolissima rispetto alle autostrade che ha costruito la corruzione.

COME POSSONO, SECONDO LEI, LA POESIA DIALETTALE E IL DIALETTO RAPPRESENTARE LA CULTURA E "L'INTERIORITÀ" DI UN POPOLO?

Il dialetto è sempre stato il linguaggio del un popolo: l'Italia è bella proprio perché è un Paese fatto di una diversità che più che una debolezza può essere definita una forza poiché siamo sì diversi, ma uniti. Purtroppo l'unità d'Italia non è riuscita a unire del tutto gli italiani e la diversità del popolo è espressa proprio dai dialetti che rappresentano i pensieri di quel popolo: il romano, ad esempio, è disincantato, pigro e le parole sono tagliate ad indicare lo stesso modo di pensare dei romani.

DA COSA SCATURISCE IL SUO INTERESSE PER LA REPUBBLICA ROMANA?

Prima di tutto dal lavoro fatto insieme a un secondo padre, Gigi Magni, che mi ha insegnato tutto e che mi ha dato la possibilità di recitarle nel film in nome del popolo sovrano in cui ho interpretato il figlio di Sordi, e ho lavorato con altri grandi del cinema italiano. Questo era proprio un film sulla Repubblica Romana, che mi ha aperto gli occhi su una pagina splendida della storia Italiana: anche la Costituzione Italiana, volendo creare attraverso Roma un'Italia nuova, ha ripreso molto dalla Repubblica Romana che era illuminata, aperta e tollerante.

AVREBBE UN SUGGERIMENTO DA DARE A NOI GIOVANI?

Non perdetevi mai la speranza, ma soprattutto datevi da fare per migliorare questo Paese. Voi siete una gioventù sfortunata mancando di modelli comportamentali, ma allo stesso tempo siete fortunati perché vi trovate un passo in più rispetto alla sufficienza che vi circonda, perciò fate leva sulle vostre capacità e sulla vostra testa per non perdere la volontà di cambiare le cose.

Massimo Wertmüller nasce a Roma il 13 agosto del 1956 ed ha i primi contatti con il cinema grazie alla regista, nonché zia, Lina Wertmüller. Fa il suo primo esordio nello spettacolo teatrale "luci di Boheme" dopo di che inizia a frequentare Gigi Proietti e compare per la prima volta in TV nel film "la fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia" diretto dalla zia. Tra le sue più recenti interpretazioni vediamo il commissario Giorgio Pettenella ne "la squadra", il generale Abrami nella serie "R.I.S Roma" e il rettore dell'università nella serie "Che Dio ci aiuti".

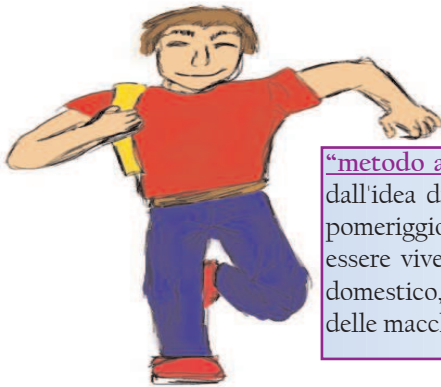


Angela Di Domenico

TIPI UMANI DEL SABATO SERA

Dopo essersi fatta aspettare, per quelli che a noi appaiono millenni, ecco che finalmente la campanella dell'ultima ora del sabato ha suonato! Tutti gli alunni, dai più grandi ai più piccoli, dai più belli ai più brutti, dai secchioni agli scansafatiche, si apprestano ad uscire dai cancelli del "carcere" che li ha sequestrati ingiustamente dai loro letti per ben cinque ore al giorno per sei giorni. Ora, ci sono tre modi per uscire da scuola:

"metodo immortals", esseri striscianti che si trascinano a fatica fuori dalla scuola, mettendo un braccio davanti all'altro in cerca di un letto, peggio dei beduini in cerca di acqua.



"metodo atletico", cioè gli alunni, eccitati dall'idea di poter passare un emozionante pomeriggio in cui poter socializzare con un essere vivente diverso dal proprio animale domestico, si fiondano a casa più veloci delle macchine di "fast and furious".

"metodo scialla", con cui gli alunni, consapevoli di essere liberi di provare l'esperienza soprannaturale di passare una giornata senza fare i compiti, se la vogliono godere appieno, con la massima tranquillità e lentezza.



Una volta tornati a casa poi ci sentiamo come i superstiti di un naufragio che ritornano dalle proprie famiglie, dopo aver compiuto immense fatiche per poter sopravvivere all'incubo. Dopo aver pranzato e aver provato la "morbidicità" del nostro caro compagno di vita (il letto) ci sono diversi modi per passare il pomeriggio:

"modalità AAA cercasi persona con cui socializzare": attuata da tutti coloro che, rendendosi conto che persino il pesce rosso ha una vita sociale più attiva della loro, la sera escono e cominciano a raccontare di tutta la loro settimana anche al primo sconosciuto che passa, basta che sia carico e che sia un essere umano.



"modalità pigiama": essa consiste nel praticare un agile movimento che permette all'individuo di infilarsi nel letto ed essere colto da un "abbiocco" improvviso, o di appropriarsi del divano "ringhiando" a chiunque si avvicina.



"modalità party": si attua quando magari fuori fa troppo freddo o piove, o troppo sole, insomma quando ogni scusa è buona per non uscire fuori e rimanere a guardare un bel film in streaming con i tuoi migliori amici;



Modalità sfigati: capita a tutti almeno una volta nella vita di, o perché abbiamo la domenica impegnata, o perché c'è il compito in classe lunedì, o per cause ignote, rimanere chiusi, segregati, imprigionati a casa a studiare.

Eppure i nostri genitori e gli adulti in generale, non riescono a capire questo nostro bisogno. Loro dicono che pensiamo solo a uscire, che non dedichiamo abbastanza tempo allo studio, imponendoci, a volte, di studiare anche in quelle ore che precedono la nostra uscita e arrivando persino a chiedersi il perché noi ragazzi sentiamo il bisogno di uscire il sabato sera. A noi la risposta ci appare abbastanza ovvia, eppure loro, come se vivessero in un altro universo, non riescono a capirci, non riescono a capire che durante la settimana ci sentiamo come i carcerati in attesa dell'ora d'aria (alcuni come disperati fanno il conto alla rovescia sui banchi), impazienti di poter uscire di casa senza la paura di essere interrogati.

CHE COS'È LA LIBERTÀ?

Penso che a tutti, almeno una volta nella vita, sia capitato di rispondere alla domanda: che cos'è la libertà? Ebbene, come possiamo rispondere a questa domanda da un milione di dollari? La libertà è l'autonomia nel pensiero e nell'azione. Un uomo libero quindi è colui che può agire senza costrizioni di qualsiasi genere. La libertà può poi essere suddivisa in tante unità più piccole, come ad esempio la libertà all'istruzione, la libertà di avere una famiglia o la libertà d'espressione. Ma ci si chiede, anche alla luce delle ingiustizie che accadono nel mondo: fino a che punto può spingersi que-

sta libertà? L'ipotesi più accreditata è che non esista un limite comune alla libertà perché siamo noi a imporcelo in base a quei principi e a quella morale che ci viene insegnata dai nostri genitori. Noi siamo liberi di andare a scuola in autobus invece che in macchina, oppure di studiare in biblioteca invece che a casa. Eppure al mondo ormai sono poche le persone che possono dire di essere realmente libere: prigionieri di guerra, bambini che vengono venduti dalle proprie famiglie come schiavi perché hanno bisogno di soldi, donne vittime di soprusi. E noi pre-

feriamo ignorare questa realtà, preferiamo voltare la testa dall'altra parte e tapparci le orecchie per proteggere noi stessi. Tu che ti definisci libero e poi sei in fila agli Apple store perché sei schiavo dei mass media; tu che ti definisci libero e poi non indossi nulla che non sia firmato perché schiavo della moda; tu che chiudi gli occhi per non affrontare la realtà e proteggere la tua libertà, sei davvero sicuro di esserlo?

Claudia Trano

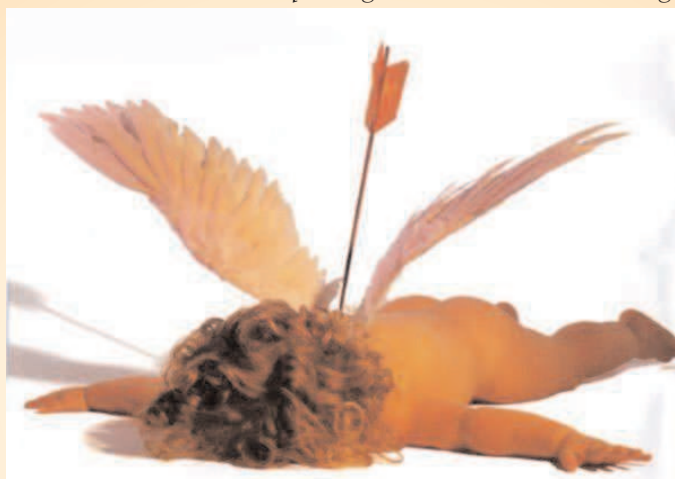


TUTTI TRADITORI!!!

In inglese è 'loyalty', in francese è 'fidélité', in spagnolo 'lealtad', in italiano semplicemente 'fedeltà'. Beh, forse di semplice ormai questa parola ha solo la scrittura, perché sembra che la fedeltà richieda così grandi sforzi per essere mantenuta che moltissime persone non sono più disposte a essere fedeli. Dove sono le coppie d'innamorati che si giurano amore eterno? O le persone per cui la fedeltà è un valore alla base della vita coniugale? Nel ventunesimo secolo in cui in tutto il mondo si parla di progresso evolutivo in svariati ambiti, l'evoluzione della fedeltà ha portato alla sua stessa estinzione. Questo significa che per l'uomo tradire la propria donna, o viceversa, dopo tanti anni di fidanzamento o matrimonio sia considerato scontato, tanto che l'uomo moderno, nella maggior parte dei casi, non si scandalizza più di fronte a un tradimento, ma al contrario lo vede come una cosa assolutamente normale. Ancora più sconvolgente è che siano gli adulti a tradire o ad ammettere di voler tradire il proprio partner di più rispetto ai giovani. Niente paura, la 'scappa-

tella' non è più la principale causa di separazione delle coppie, ormai ogni cosa è perdonabile!

A tutti sarà sicuramente capitato di vedere almeno una volta nella vita uno di quei



film in cui l'uomo d'affari fugge con la segretaria oppure la casalinga, stranamente, ha sempre problemi con le tubature... Forse non tutti sanno che la realtà non è tanto diversa dalla finzione dei film, infatti indagini hanno dimostrato che i miti della 'segretaria' e dell' 'idraulico' sono veri. Ai maschietti conviene quindi fare un corso accelerato di idraulica e alle donne diventare segretarie dei propri uomini per evitare spiacevoli situa-

zioni! I recenti studi effettuati dal Pew reaserch Center di Washington descrivono un mondo fatto di traditori, ma come possono essere interpretati questi risultati? Perché i giovani tradiscono meno degli

adulti? Per mancanza di occasioni o perché credono che l'infedeltà non sia giusta? E soprattutto perché gli adulti da cui ci si aspetterebbe più serietà al contrario dimostrano di avere un animo ribelle? Sicuramente per i giovani è tutto più semplice, non c'è bisogno di tradire una persona se non si sta più bene con lei, non ci sono vincoli matrimoniali o famigliari che impediscono a due ragazzi di lasciarsi. Fortunatamente non

è solo questo a frenare molti giovani, ma realmente i ragazzi ritengono il tradimento una cosa sbagliata che distrugge quel rapporto di rispetto che deve esserci in una coppia; e sfortunatamente ci sono anche le vite di quei ragazzi in cui non c'è spazio per la fedeltà e se non hanno ancora tradito è perché hanno avuto 'poche' occasioni per farlo. Se i giovani tradiscono è perché non stanno più bene con una persona, gli adulti lo fanno per evadere da una situazione che non riescono più a gestire, facendo diventare così il tradimento un atto di ribellione 'giustificato'. Ma la questione della fedeltà è un problema che appartiene al mondo intero, e la ricerca di una soluzione, ancora una volta, è affidata a noi giovani. Vogliamo continuare a prendere esempio dagli adulti 'traditori' o vogliamo considerare la fedeltà come un valore, non un 'dovere' che ci opprime e ci priva della libertà di fare nuove 'esperienze', bensì una cosa preziosa da custodire insieme alla persona che si è liberamente scelto di amare.

Rosa Fedele

VIVA L'ITAGLIA

L'Italia è uno dei paesi più particolari nell'ambiente politico e culturale del mondo. Ecco una descrizione del "bel paese":

- Capitale: nascosto nelle banche svizzere;
- Maggiori città: La cittadella dell'EXPO, Pompei, Ercolano;
- Lingua ufficiale: alto politichese, medio calcese, basso defilippiano;
- Riconosciuta da: nessuno vuole averci a che fare;
- Popolazione: 60milioni e 120milioni di telefonini;



Attualmente vive un regime televisivo dittatoriale che mira all'atrofizzazione dei cervelli. I massimi esponenti di questa forma di governo sono Maria de Filippi e Bruno Vespa. Un tempo l'economia italiana si basava sull'agricoltura ma attualmente è poco sviluppata in quanto la manodopera necessaria le viene sempre più sottratta da televisione, politica nazionale e locale e università. Il settore più attivo è il commercio, le esportazioni principali comprendono:

- Pasta;
- Pizza;
- Mafia;
- Mandolini;
- Soldi (verso la Svizzera, le Isole Cayman, San Marino e Principato di Monaco).

Mentre le principali importazioni sono:

- Immigrati;
- Veline;
- Calciatori.

I servizi pubblici (come la scuola, la sanità, la giustizia e i trasporti) sono contraddistinti dall'efficienza indiscussa, nel senso che



tutti preferiscono discutere di tutt'altro argomenti come il calcio, le automobili e il Grande Fratello; la politica, dal canto suo, vista cotanta efficienza, si preoccupa di tagliare sempre più fondi ai succitati servizi.

L'Italia è uno dei Paesi in cui vengono praticati più sport, tra cui il calcio, il calcetto, il calciotto, il calcio a 5, il calcio saponato, il calcio balilla, il fantacalcio, il Subbuteo, Pro Evolution Soccer e FIFA. Circa il 200% della popolazione maschile è abile praticante di queste discipline multisportive. Un buon 10% ha inoltre allargato il concetto di calcio; questa nuova concezione non è più limitata al tifare perdutamente la propria squadra e idolatrare le stelle del momento, ma consiste pure nello spaccare letteralmente la testa a qualsiasi tifoso di qualsiasi squadra avversaria che si trovi fuori o dentro lo stadio.

Quindi come si è visto l'Italia sembra essere dilaniata da qualche "problemino", ma qual è il problema fondamentale?

Fondamentalmente è uno solo: nessuno sa quale sia il problema dell'Italia: O meglio, tutti sanno che ne dovrebbe essere uno solo. Risultato: 58 milioni di unici problemi. La prassi del riconoscimento del problema si svolge secondo 4 fasi:

1. Ciascuno riconosce che l'Italia sia piena di problemi
2. Ciascuno capisce che alla radice di tutti i problemi ve ne sia uno solo dal quale nascono tutti gli altri;
3. Tutti gli italiani hanno un'idea diversa su quale sia il problema originale;
4. Per ogni corrente che afferma che "X è il problema" ve ne sarà sempre una che dirà "No! X è la soluzione. Y è il problema."

Da qui si possono avere gli esempi più celebri come:

- A) Il problema dell'Italia è la mafia!"
- B) "No! La mafia è la soluzione. Il problema è l'Stato"

Oppure un dei più famosi:

- A) "Il problema dell'Italia è Silvio Berlusconi"
- B) "No! Silvio è la soluzione. Il problema dell'Italia è il comunismo"

Per cui è impossibile determinare quale sia il problema "0" ma solo fare supposizioni dei problemi che si legano tra loro creando altri problemi.

Viva l'Itaglia.

IN VOLO CON LA CULTURA

"Sulle ali della Cultura": è questo il titolo della lezione-spettacolo che si è tenuta l'11 marzo presso il teatro Ariston di Gaeta, un titolo che lascia già intendere l'importanza delle tematiche trattate durante il corso della serata. Lo spettacolo, promosso dal circolo "Libertà e Giustizia" di Roma, sotto l'instancabile guida di Maurizio Olivieri e del "direttore artistico" Maurizio Zeppilli, è coordinato per la nostra scuola dalla prof.ssa Pina de Santis e dal prof. Adolfo Tomassi, ha visto la partecipazione di più di seicento persone, accorse per poter assistere alla rappresentazione dell'atto unico "La camorra sono io" del drammaturgo e scrittore napoletano Roberto Russo e al mini-concerto tenuto da alunni e ex alunni del nostro liceo accompagnati dalla presenza straordinaria di artisti come Maurizio Stammati, Le Metamorfofi, Maldestro (vincitore nel 2013 del Premio de André) e del grande Ambrogio Sparagna. Affrontando in maniera del tutto originale il tema della camorra, il testo di Roberto Russo, messo in scena dagli alunni della 3^a A, tratta il complesso problema della malavita ponendo al cen-

tro della questione non la solita idea di camorra intesa come unica responsabile del malessere sociale ma quella di una società civile e perbene altrettanto colpevole che, con la "piccola" illegalità quotidiana, favorisce il diffondersi della "sottocultura" del grande crimine. Gli artisti esibitisi hanno affrontato argomenti riguardanti la Costituzione e la Cultura, sottolineando ciascuno un aspetto di quell'importante valore che consiste nel rispetto delle regole della convivenza civile: come ci ha insegnato il grande magistrato Antonino Caponnetto "La mafia teme più la scuola che la giustizia. L'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa", è la cultura che dà la sveglia alle nostre coscienze e ci permette di distinguere il lecito dall'illecito. Protagonisti indiscussi della serata sono stati quindi i ragazzi che, nonostante le complesse tematiche affrontate, hanno saputo proporre una loro prospettiva di interpretazione della cultura coinvolgendo il pubblico per più di due ore attraverso un "excursus" canoro che ha spaziato dal ricordo di Pino Daniele (Romolo e Lavinia Martufi), al desiderio di dire basta alla

violenza (Paola e Renata) con la canzone di L'Aura, alle magistrali cover di "Povera Patria" e "People have the Power" eseguite dalle Metamorfofi. Uno dei momenti più intensi della serata è stato poi il mini-concerto di Maldestro che ha festeggiato proprio in quel giorno i suoi trent'anni proponendo una serie di brani inediti frutto del suo primo lavoro discografico ("Non trovo le parole"). La conclusione è stata un crescendo grazie all'intervento di Maurizio Stammati con il suo testo teatrale tratto dal "pifferaio magico" che mette in

luce le contraddizioni della società moderna tutta concentrata sulla ricerca del potere e del denaro e infine con Ambrogio Sparagna il quale, con la sua musica e le sue parole, ci ha testimoniato l'importanza delle relazioni tra generazioni per promuovere e coltivare il desiderio comune di sostenere la Cultura. Gli stessi "Big" presenti durante la manifestazione hanno riconosciuto la qualità dello spettacolo che è stato la chiara dimostrazione, per interesse suscitato e impegno profuso da ciascuno, che una società basata sulla legalità e sulla Cultura è ancora possibile.

Serena Capodiferro



IL 2015 S'ILLUMINA DI MENO

Avete presente quei momenti in cui vi sentite totalmente svuotati, senza una destinazione o uno scopo? Quando l'unica cosa che riuscite a vedere è il marcio intorno a voi e il domani sembra un gigante e spaventoso buco nero? Bene, se questa è la vostra ottica attuale vi consiglio di ritentare il prossimo anno, forse sarete più fortunati, visto che il 19 Gennaio l'Unesco ha inaugurato il 2015 come l'anno internazionale della luce e dunque non sono ammesse prospettive che non contemplino ottimismo, creatività e determinazione. Ovviamente la decisione di questo anno non è stata casuale, infatti, ricorre il centenario dalla scoperta della "teoria della relatività generale" di Einstein, con cui il fisico poneva al centro dei suoi studi proprio la luce ed il suo ruolo nella struttura dello spazio-tempo, rivoluzionando e creando le basi di una nuova fase per lo studio sull'universo che continua fino ad oggi, dal Cern fino ai laboratori del Gran Sasso. E poi sapete lo scorso anno chi ha vinto il premio Nobel per la fisica? Un gruppo di scienziati giapponesi con un progetto sulle luci al LED blu che consentono di avere un'illuminazione a basso consumo energetico, e incarnano completamente il fine di questa iniziativa. Ban-Ki-Moon, nel suo messaggio per la cerimonia di apertura, ha chiarito che tutte le iniziative che si susseguiranno durante l'arco dell'anno mirano al miglioramento della percezione

della luce, incentivare lo sviluppo di nuove tecnologie che sfruttano i raggi solari, rendere migliore la qualità della vita nei paesi in via di sviluppo, ridurre l'inquinamento luminoso e stimolare l'ambiente lavorativo affinché non sia solo a misura d'uomo, ma anche di donna. Ci saranno conferenze in tutto il mondo con collegamenti multinazionali per poter discutere di questi temi, saranno inaugurate inedite mostre d'arte ed incontri per parlare della grande differenza che la luce ha fatto e farà nel mondo della medicina, per la lista dettagliata degli eventi basta cliccare su www.light2015.org. La luce non è solo considerata come il carburante della fotosintesi clorofilliana, la base per la nostra sopravvivenza, ma anche e soprattutto come fonte di ottimismo, stimolo per l'immaginazione: infatti non siete più contenti di alzarvi quando fuori c'è un forte sole che rende tutto più luminoso e bello? Sapete, la cerimonia di inaugurazione si è tenuta esattamente dieci giorni dopo la strage che ha colpito Charlie Hebdo, sembra quasi un colmo vero? In



realtà per l'Unesco si è rivelata più come una chance per dimostrare che non sarà l'odio, il fanatismo oppure la disperazione a vincere in questo mondo perché esistono dei valori che sono dei comuni denominatori ed unificano tutte le popolazioni, nessuna esclusa, in un'unica grande armata e sono: la libertà, il rispetto, il diritto alla vita ed è l'importanza che diamo a tutto ciò che decreta la pendenza dell'ago della bilancia quando dobbiamo scegliere se stare da una parte o dall'altra. Come quando la mattina decidiamo se saremo arrabbiati col mondo o cercheremo di migliorarlo; personalmente ho imparato a dare sempre il meglio di me e provarci sempre, nonostante tutto. Buon anno della luce!

Patrizia Di Micco

UN VIAGGIO NELLA STORIA DELLA MATEMATICA

Le materie favorite in un liceo scientifico? Scienze, matematica, fisica ... Ma cosa si studia nel liceo scientifico L.B.Alberti? Beh, la risposta non è poi così ovvia! Infatti, alcuni ex e neo Albertini hanno avuto la possibilità di non fermarsi "solo" allo studio di formule, calcoli, teoremi, problemi e quant'altro bensì di approfondire la matematica nella sua storia ed evoluzione, dai suoi fondamenti alla logica stravagante di matematici e filosofi, dalle prime tracce di una forma algebrica agli innumerevoli tentativi di dimostrare postulati. Come? Attraverso il corso "Aspetti storico-filosofici dei fondamenti della Matematica" tenuto dal prof. Giovanni Senia. L'intento del corso è stato quello di ampliare le conoscenze degli

alunni riguardo alla storia della matematica oltre che alle implicazioni di questa con altre discipline, quali la filosofia. Da novembre 2014 dunque gli Albertini si sono incontrati ogni giovedì in Aula Magna per discutere dei grandi pilastri della matematica passando dai viaggi in Egitto dell'astronomo Talete ai principi non-contraddittori del teorema di Gödel. Insomma un vero e proprio ritorno al passato viaggiando in una scienza che

non conosce limiti; ed è stato, a mio parere, proprio questo il gran successo del viaggio durato millenni: mostrare agli studenti tale scienza al di là dei limiti di un percorso liceale che dura solo pochi anni e che non permette di dare giusta attenzione alla materia. Stimolare gli alunni alla curiosità del sapere e, perché no, a partecipare in prima persona all'evoluzione di tale disciplina è stato il fine principale di questo corso e non è per caso che proprio una celebre frase di B. Russell sia diventata il nostro 'slogan matematico': "La matematica può essere definita come la materia nella quale non sappiamo mai di che cosa stiamo parlando, né se ciò che stiamo dicendo è vero."

Anna Fedele



CLASSICAMENTE OGGI

Sandra Mondaini e Raimondo Vianello erano famosi per il motto "Che noia, che barba, che barba, che noia"...

Beh, sembra che oggi noi ragazzi portiamo avanti la loro tradizione quando incontriamo importanti autori del passato e ci chiediamo: "A cosa mi serve conoscere la mia letteratura? A cosa serve realmente sapere il pensiero di questi poeti?"

Ebbene io vorrei poter fare un viaggio nel tempo con voi! Partiamo: 3,2,1...via!!!

Siamo nell'antica Grecia nel periodo in cui Omero scrive l'Odissea. Ecco è da qui che posso affermare sinceramente che dal passato si può solo imparare: il protagonista di questo poema, Ulisse, ci trasmette l'ardore di conoscenza, ci invita ad esplorare, ad indagare, ad essere curiosi e coraggiosi. Questo è un primo insegnamento che possiamo cogliere: noi giovani come



anche gli adulti, non dobbiamo essere passivi ma interessati nei confronti della nostra vita e dobbiamo essere temerari. Ora ripartiamo: siamo giunti a Firenze nel XIV secolo dove Dante Alighieri scrive la coinvolgente Divina Commedia. Il solo nome ci fa rabbrivire ma il significato dell'intera opera è molto più profondo. Ricordiamo per esempio il V canto dell'Inferno in cui Paolo e Francesca ci fanno capire

come l'amore vero possa tenere unite due persone per sempre. Lasciamo Dante e arriviamo a Milano, nel XIX secolo dove Alessandro Manzoni compone I Promessi Sposi: seduto sul suo seggiolone, assorto nel leggere un libro, c'è Don Abbondio, il curato del paese dove vivono Renzo e Lucia, l'ignavo più famoso della letteratura. E Manzoni vuole fornirci sempre un insegnamento: con la sua satira bonaria l'autore vuole farci

capire quanto gli ignavi siano nocivi per l'umanità; date la colpa a Don Abbondio se studiamo il romanzo poiché se il curato avesse fatto il proprio dovere, i due giovani non avrebbero vissuto le vicende che conosciamo tutti.

E siamo giunti alla fine del nostro breve viaggio e voglio quindi lanciarvi una sfida: provate a leggere in modo profondo questi testi, senza pensare che domani la prof. vi interroghi proprio su quel capitolo, perché una volta capito cosa l'autore vuole trasmetterci vedrete che farete un'interrogazione con i fiocchi! Perché, come disse Italo Calvino: "I classici sono libri che più quanto si crede di conoscerli per sentito dire, tanto più quando si leggono davvero si trovano nuovi, inaspettati, inediti".

Andrea Monte

LA VOCE DELLA NOSTRA ANIMA

Quando si parla di musica commerciale tutti pensiamo a quelle canzoni che vanno di moda, le "Top-One" delle radio, quei tipi di canzoni che intrattengono le persone, per lo più ragazzi, per un breve periodo di tempo. Oltre ad avere scopi commerciali, come già spiegato in un precedente articolo (che trovate nella sezione "musica" della versione on-line) questo tipo di musica viene utilizzato come sottofondo delle nostre giornate. Canzoni di tipo commerciale possono avere su di noi un input, differente da persona a persona: canzoni usate per essere dedicate a qualcuno, quelle che ci ricordano persone o momenti della nostra vita, quelle che non scorderemo mai per nessuna ragione, etc. Tutto ciò è scaturito dai cantanti che si differenziano dal tipo di musica che scrivono e/o cantano. Per ascoltare musica commerciale non c'è bisogno di avere conoscenze musicali particolari; l'importante è avere ritmo e tanta fantasia che insieme alla musica sono capaci di farci "perdere la testa". In opposizione a ciò, ritroviamo il repertorio di musica classica che, a distanza di secoli e secoli, appassiona ancora milioni di persone. Per comprenderla c'è bisogno di particolare attenzione e predisposizione dell'orecchio. La musica classica riesce ad esprimere il più profondo dell'animo umano, caratterizzando, grazie ai compositori, ogni epoca. Gli stili che utilizza sono molto difficili da comprendere per chi non vi si è mai avvicinato. Il pubblico, agli inizi del 1900, è drasticamente diminuito a causa dell'intensa difficoltà di comprensione che richiedeva questo stile. Un esempio di compositore contemporaneo di musica classica è Penderecki, nato nel 1933 e vivente ancora oggi. Si potrebbe pensare, erroneamente, che la musica classica contemporanea,

con i suoi ritmi e armonie complicate, sia un "bluff", ma se ci riflettete solo un minuto vi rendereste conto che è proprio questo stile di musica

che esprime pienamente le emozioni dell'uomo contemporaneo e, come sappiamo, c'è bisogno di esprimerle perché la musica aiuta a vivere meglio. Secondo un sondaggio che abbiamo eseguito sui ragazzi della nostra scuola, dividendoli per sesso ed età, abbiamo rilevato che tutti i ragazzi ascoltano musica commerciale più della musica classica; molti, addirittura ritengono la musica classica sia "schifosa" ma, a mio parere, dovrebbero imparare ad ascoltarla bene e a non essere influenzati dai pareri altrui; la musica classica viene ascoltata in maniera abbastanza frequente, maggiormente dalle ragazze un po' più mature; come preferenza, però, molti hanno scelto anche altri stili oltre questi due, come l'Heavy-Metal o l'Hip-Hop.



Teresa Migliaccio
Paolo Catenaccio

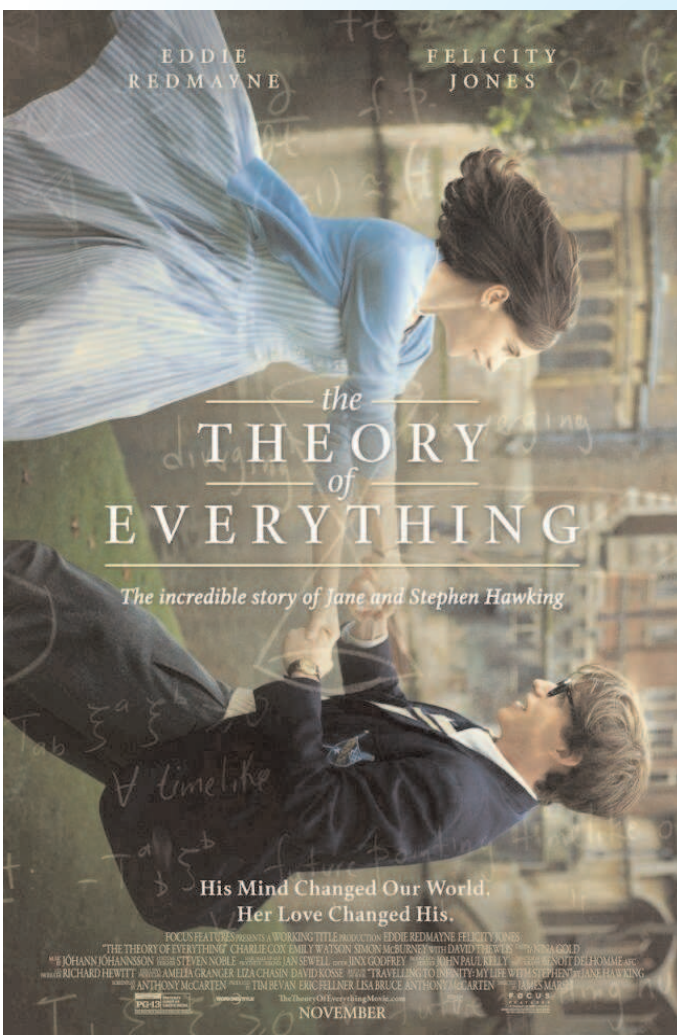
LA TEORIA DEL TUTTO

“FINCHÉ C'È VITA, C'È SPERANZA”

"Il mio obiettivo è semplice. E' la completa comprensione dell'universo, perché è fatto così com'è e perché in effetti esiste". Questa è una famosa citazione di Stephen Hawking. Ma chi è questo Stephen Hawking? Molti sanno che è uno scienziato, altri che è affetto dalla malattia del motoneurone, altri ancora non sanno della sua esistenza e pochi sanno che lui ha elaborato e dimostrato una teoria che ha stravolto le leggi sull'universo. Una mente che può superare i confini dell'universo in un corpo prigioniero per una malattia degenerativa implacabile: questo è il paradosso che fa ancora di Stephen Hawking uno degli scienziati e astrofisici più famosi al mondo, un mito per tanti studenti e appassionati di scienza e la sua storia non poteva che diventare un film. Infatti è uscito, il 15 gennaio 2015, nelle sale italiane "La teoria del tutto", il film diretto da James Marsh, che ripercorre la sua coraggiosa storia. Il film è stato premiato dalla critica con due Golden Globes: quella per il miglior attore protagonista ad Eddie Redmayne, nel quale lo stesso Hawking ha confessato di essersi veramente riconosciuto, e quello per la migliore colonna sonora. "Un film biografico, troppo noioso e poco avvincente, non fa per me". Forse molti di noi hanno pronunciato queste parole, perché solitamente è proprio così. Ma cosa si nasconde dietro la locandina? Il regista con "La teoria del tutto" ha voluto trasmettere due messaggi, nel campo delle



aspettative ma anche in quello più intimo e privato (in quanto lo scienziato si costituisce come modello umano), concentrandosi sulla grande storia d'amore con la prima moglie Jane Wilde. Hawking probabilmente non sarebbe quello che è oggi se accanto a lui, per decenni, non ci fosse stata quella ragazza diventata improvvisamente donna; una vela che lo ha spinto oltre la malattia, aiutandolo ad essere e a vivere a prescindere da essa: ciò che lo ha tenuto in vita è stato l'amore che ha dimostrato la sua potenza andando oltre le apparenze. Che l'universo abbia avuto un inizio - come ama pensare Jane, con la sua fede in un Dio Creatore - o che non l'abbia avuto - come argomenta Stephen, convinto sostenitore della cosmologia - in ogni caso ai due tocca affrontare una vita complessa, faticosa ed il film è eccezionale proprio perché onora la loro lotta. Tra i due nascono una comprensione e una complicità emotiva che li vedono capaci di riconoscersi a vicenda il diritto di essere felici nei limiti dell'umano. Dentro questi limiti, appunto, il loro tempo è il loro universo. Ci sia o no un'equazione che ne sappia rendere conto, spiegando l'origine dell'universo e come sarebbe stato all'alba dei tempi, è questo il loro tutto. Così, tra buchi neri, cieli stellati, aule universitarie e letti di ospedale, nel film prevale con grande forza la teoria non matematica di Hawking, per la ricerca della felicità di ognuno di noi, ben espressa nelle sue parole: "È chiaro che noi siamo solo una razza evoluta di primati su un pianeta minore che orbita attorno ad una stella di medie dimensioni nell'estrema periferia di una fra cento miliardi di galassie. Ma fin dall'alba della civiltà l'uomo si è sempre sforzato di arrivare alla comprensione dell'ordine che regola il mondo. Dovrebbe esserci qualcosa di molto speciale nelle condizioni ai confini dell'universo. E cosa può essere più dell'assenza di confini? Non dovrebbero esserci confini agli sforzi umani. Noi siamo tutti diversi. Per quanto brutta possa sembrarci la vita, c'è sempre qualcosa che uno può fare, e con successo, perché "FINCHÉ C'È VITA C'È SPERANZA".



Paola Rizzi
Valentina Isidori
Mariagrazia Rizzi